



L'economia tiene grazie all'export

Buone notizie dalle esportazioni dell'Emilia-Romagna: con un incremento del 13,1 per cento nel 2011 hanno dato un forte sostegno all'attività produttiva. Si accentua la specializzazione settoriale delle esportazioni regionali. I macchinari e le apparecchiature segnano un aumento del 20,9 per cento. È forte la domanda proveniente da Stati Uniti e mercati emergenti come Russia e Turchia

La crescita dell'export sostiene l'attività produttiva

Le **esportazioni dell'Emilia-Romagna** sono risultate pari a **47.934 milioni di euro** nel 2011, con un aumento del 13,1 per cento rispetto al 2010 (tab. 1). Come emerge da una analisi **del Centro studi di Unioncamere Emilia-Romagna** sui dati Istat delle esportazioni delle regioni italiane, l'aumento è stato leggermente superiore a quello riferito al complesso del commercio estero nazionale, attestatosi all'11,4 per cento (tab. 2).

L'incremento più elevato è stato realizzato dalla Puglia (+17,9 per cento), mentre tra le altre regioni che esportano maggiormente la crescita è risultata del 10,8 per cento in Lombardia, del 10,2 per cento in Veneto, dell'11,8 per cento in Piemonte e del 13,7 per cento in Toscana.

Scomponendo il dato complessivo per trimestri emerge però una tendenza al rallentamento. Se tra il secondo trimestre del 2010 e il primo del 2011 **le esportazioni dell'Emilia-Romagna** sono cresciute al ritmo del 20 per cento, negli ultimi due trimestri la crescita si è praticamente dimezzata, attorno al 10 per cento (fig. 1). Rimangono tassi di incremento elevati, tuttavia il loro ridimensionamento sottolinea i segnali di difficoltà che si sono fatti via via più evidenti nella seconda parte dell'anno.

I settori

L'andamento **settoriale** ha evidenziato una grande disomogeneità. Ancora una volta sono stati molto positivi i risultati conseguiti dal settore dei **“macchinari e apparecchiature”** (+20,9 per cento), dal comparto dei **“mezzi di trasporto”** (+19,9 per cento) e dal **sistema moda - tessile, abbigliamento, cuoio e calzature** - (+15,2 per cento). La crescita di questi settori, oltre ad essere superiore alla media regionale, appare notevolmente più elevata di quella conseguita dagli stessi comparti a livello nazionale, rispettivamente pari a +13,9, +5,5 e +12,3 per cento (fig. 2 e tab. 1 e 2).

Si tratta di un dato che accentua ulteriormente la **specializzazione delle esportazioni regionali**, che per il 41,6 per cento derivano dai settori dei “macchinari e apparecchiature” e dei “mezzi di trasporto”. Questi settori a livello nazionale generano invece una quota del 27,9 per cento delle esportazioni.

Segnali di **debolezza relativa**, invece, sono venuti in primo luogo dalle **industrie dei prodotti dei minerali non metalliferi (costituiti da vetro, ceramica e materiali edili)**, le cui vendite sui mercati esteri sono rimaste pressoché stazionarie (+0,5 per cento).

L'andamento del settore ceramico risente pesantemente delle difficoltà del comparto delle costruzioni a livello globale.

Le esportazioni **agricole** sono aumentate solo del 2,1 per cento. Va sottolineata la fase di stasi affrontata dalle vendite all'estero dell'aggregato delle "apparecchiature elettriche, non elettriche per uso domestico, elettronica, ottica, elettromedicale e apparecchi di misura" che sono aumentate del 3,0 per cento, dopo avere messo a segno un incremento del 31,4 per cento nel 2010.

Le destinazioni

L'export destinato ai mercati europei, è pari al 66,6 per cento del totale ed è cresciuto del 13,0 per cento (fig. 3). Questo andamento ha trovato un forte sostegno negli eccezionali risultati conseguiti in **Turchia (+51,5 per cento)** e in **Russia (+27,6 per cento)**.

Si tratta di incrementi molto superiori a quelli realizzati dalle esportazioni nazionali. La crescita è stata inferiore verso i paesi dell'Unione europea (+11,0 per cento).

Le vendite in **Germania** sono salite del 10,3 per cento. Risultati positivi sono stati ottenuti in particolare in **Francia** (+14,2 per cento), nell'area dell'Euro, e, al di fuori di questa, in **Polonia** (+24,2 per cento). La crisi europea si è fatta comunque sentire e ha trovato espressione nel dato riferito al mercato spagnolo (+2,3 per cento).

L'andamento delle esportazioni regionali verso i mercati dell'Oceania è stato buono (+21,7 per cento). Al contrario, è risultato negativo quello delle vendite indirizzate ai mercati africani (-6,8%), tendenza che riflette gli effetti economici collegati all'incerta evoluzione politica dei paesi del Nord Africa.

Le esportazioni regionali hanno ottenuto un notevole risultato anche sui **mercati americani** (+18,5 per cento), ai quali è stata destinata una quota pari al 12,0 per cento delle vendite. In particolare l'andamento delle esportazioni regionali (+17,5 per cento) è stato migliore di quello complessivo nazionale sull'importante **mercato statunitense**, mentre il contrario è accaduto sul mercato brasiliano, con un aumento delle vendite regionali del 12,2 per cento.

La crescita delle vendite sui mercati **asiatici** (+15,5 per cento) è stata anch'essa superiore alla media regionale. Ad essi si è indirizzato il 16,5 per cento delle esportazioni. Grazie ad una ottima prima parte dell'anno, sono stati notevoli i risultati ottenuti sul mercato indiano (+23,5 per cento) e su quello cinese (+17,4 per cento).